**QUANDO I NIPOTI INSEGNANO AI NONNI**

**(traccia 3)**

Il tema dell’assemblea, nel nostro gruppo ha suscitato molto interesse stimolando un vivace ed interessante scambio di idee e di riflessioni.

Partendo dalla relazione della Dott.sa Monticelli, la riflessione che ha colpito maggiormente è stata che il narrare non é solo un mero racconto di un avvenimento, ma genera un’azione circolare di consapevolezza e responsabilità, di se stessi, dell’altro e della relazione.

Infatti, narrando si vive e si ri-vive una serie di emozioni, di storie diverse che generano, ascolto, dialogo tra le generazioni e condivisione.

Attraverso questa circolarità si riscoprono tanti aspetti, che a volte passano inosservati o generano dei pregiudizi, quali:

* la conoscenza della storia di ognuno
* conoscere linguaggi diversi del raccontarsi ( es. scrivere una cartolina/ uso dello smartphone, ec.)
* l’attesa nell’avere un rimando… non tutto e subito, ma avere il tempo di pensare alla risposta

Entrando più in profondità e nello specifico del tema del nostro gruppo,sono uscite diverse riflessioni interessanti, ma abbiamo cercato di evidenziare quelle più rilevanti.

In primis, ci siamo chiesti come si fa a narrare, quando gli strumenti per farlo sono diversi e sopratutto cercando di mantenere la propria autenticità come persone ( di qualsiasi generazione)?

Innanzitutto bisogna imparare ad un **ascolto reciproco**, in quanto dobbiamo essere consapevoli che quello che diciamo risulti significativo, vero e soprattutto dica qualcosa della nostra storia: è importante calare il racconto nella propria esperienza, infatti si diceva che c’è un “ sapere di mani” ( aspetto pratico tipico dei nonni ) ed il “ sapere della tecnologia” ( la modalità di condividere delle nuove generazioni). In definitiva tutte e due, servono per raccontarsi e conoscersi.

La conoscenza e la condivisione vera ed autentica mettono in circolo la nostra storia, quindi si smontano i pregiudizi generando uno **scambio reciproco**, dove ogni persona “ insegna ed impara” l’uno dall’altro ( i nipoti che aiutano i nonni ad usare il computer o lo smartphone, i nonni che aiutano i nipoti a fare qualcosa di pratico, ecc.)

Altro aspetto significativo è che i nuovi strumenti per raccontarsi ( smartphone, skipe, social network, ecc.) possono avvicinare le generazioni e le persone. Infatti nel gruppo si raccontavano alcune esperienze interessanti, sul fatto che spesso, le nuove tecnologie ( skipe) permettono di essere vicini, anche se lontani, possono mettere in comunicazione persone con problemi ed interessi comuni, ecc.

Quindi qui è uscito il concetto della **prossimità,** non solo nel senso di vicinanza fisica, ma nel senso di vicinanza relazionale, psicologia, anche se i è lontani fisicamente.

Concludiamo con una parola che è uscita nel gruppo : **narrare è ri-generazione.**

**Paltrinieri Elena e Digoncelli Fulvia**